

storie¬izie

IMBECILLI / 1

USA: ondata di vandalismi contro monumenti sudisti

In seguito alla nascita del movimento di protesta dei neri americani «*Black Lives Matters*» si sono verificati in tutti gli Stati del sud atti di vandalismo contro monumenti, cippi e perfino cimiteri confederati. L'ultimo in ordine di tempo è il monumento al generale sudista Nathan Bedford Forrest a Memphis, in Tennessee, imbrattato con vernice rossa lo scorso 8 luglio. Sono oramai centinaia i casi di vandalismo contro la memoria confederata. La violenza iconoclasta dei manifestanti del «*Black Lives Matters*» si è spinta in molti casi a profanare i cimiteri: cippi funebri sono stati rovesciati, imbrattati o danneggiati nei camposanti di Raleigh e Durham, in Carolina del Nord. Gli studi di avvocati che sostengono il movimento di protesta, oltre a difendere i vandali, stanno anche sottoponendo a tribunali e autorità politiche petizioni per far smantellare i monumenti confederati. ■

IMBECILLI / 2

Modena, vandalismo contro la targa di Via Ramelli

La cosiddetta «rete antifascista» di Modena ha dato notizia tramite la sua pagina facebook («Riceviamo da anonimi e con piacere ripubblichiamo...») di un'azione di vandalismo e vilipendio contro la targa toponomastica che intitola a Sergio Ramelli una strada del capoluogo emiliano. Il cartello «via S. Ramelli» è

stato rubato e fotografato a rovescio dagli ignoti balordi con a fianco una chiave inglese, chiaro riferimento all'arma impropria con cui a Milano nel 1975 il diciottenne, militante del Fronte della Gioventù, venne massacrato da una banda aderente ad Avanguardia Operaia. In una seconda foto la pagina «Modena Antifascista» mostra i fiori deposti il 6 luglio precedente, compleanno di Ramelli. I vandali hanno rubato l'omaggio e lo hanno appeso capovolto a un cassetto dell'immondizia, con un cartello che recita: «Ramelli... ciao grazie e vaffanculo!!!». Scritte di insulto alla memoria di Ramelli, morto dopo 48 giorni di agonia il 29 aprile 1975 dopo essere stato brutalmente percosso con pesanti

chiavi inglesi, erano già apparse in città sui muri nelle settimane precedenti. ■

LUCI ROSSE

Genova: organizzati tour negli ex bordelli

Resi famosi dalla canzone «Bocca di rosa» di Fabrizio De André, i bordelli genovesi sono ora al centro di un tour organizzato per i turisti: «Genova antica tra bordelli e case chiuse». Lupanari pubblici e bordelli privati attivi fino alla legge Merlin del 1958 e maitresse pittoresche come l'Angioina o la Rina detta «La tigre di Gondar» (per l'opera prestata al seguito del Regio Esercito in Etiopia nel 1935-1936). Un'ora e mezza nelle strade dove Bocca di Rosa lavorava di notte con i

tempi scanditi dalle tacche sulle candele. Le classi sociali si distinguevano anche nei bordelli: il *Suprema* e il *Mary Noir* servivano i genovesi abbienti; altri ritrovi, come il *Castagna*, il *Sottomarino* o il *Lepre*, erano invece aperti ad una utenza più modesta. C'era anche un postribolo in vico dei Ragazzi dove, *contra legem*, i minorenni ricevevano le prime istruzioni di educazione sessuale. Nell'epoca delle Repubbliche Marinare, la zona a luci rosse si estendeva dai vicoli della Maddalena fino a Porta Soprana, a due passi dal cuore della città. Le «professioniste» del sesso pagavano le tasse sul loro lavoro, avevano il sabato libero, la domenica andavano alla messa e seguivano la processione dietro all'effigie della Maddalena, loro protettrice. Il giro turistico si svolge dopo le 21, per mantenere l'atmosfera. Per informazioni, www.genovacultura.org/evento/genova-antica-tra-bordelli-e-case-chiuse. ■

GENI ALL'OPERA / 1

Vienna: demolire la casa di Hitler (senza pagarla)

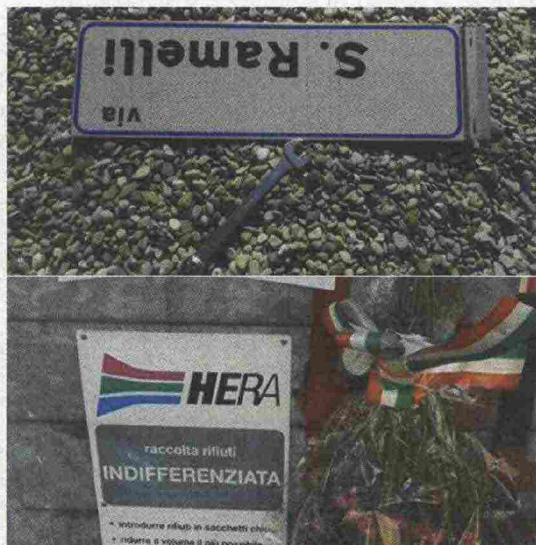
Il governo austriaco sembra intenzionato a far abbattere a casa natale di Adolf Hitler. La palazzina nella cittadina austriaca di Braunau am Inn dove nel 1889 nacque il futuro dittatore nazista il 20 aprile di ogni anno diventa meta di pellegrinaggi di migliaia di nostalgici del Terzo Reich ed è motivo di grave imbarazzo per il governo austriaco. Da qui la decisione di espropriare l'edificio e di raderlo al suolo. «È la migliore soluzione» ha spiegato allo «*Spiegel Online*» il ministro



Modena Antifascista ha aggiunto 2 nuove foto.

8 luglio alle ore 12:50 · 🌐

Riceviamo da anonimi e con piacere ripubblichiamo. Ci fa molto piacere notare come dal basso cresca il rifiuto spontaneo per la presenza dei fascisti in città, che nonostante siano tollerati dalle istituzioni e dai partiti che si dichiarano "di sinistra", e autorizzati nella loro propaganda razzista (con conseguenze omicide, come è sotto gli occhi di tutti in questi giorni) dalle autorità come Questura e Prefettura, non smettono di fare schifo alla parte sana di questa città... Altro...



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

👍 42

20 condivisioni

Il plauso della pagina «Modena Antifascista» ai vandalismi contro la memoria di Ramelli

«Mai il retaggio europeo è stato tanto umiliato – da se stesso»

Gian Marco Concas, (autore di «Ri-generazione Identitaria», Mgc Edizioni, 2016)

dell'Interno austriaco Wolfgang Sobotka. E' stato anche annunciato il varo di una legge – che dovrà poi essere approvata dal Parlamento austriaco – che consentirà di espropriare l'edificio senza risarcire l'attuale proprietaria, Gerlinde Pommer. L'esproprio sarà formalizzato nel prossimo mese di settembre e in autunno una commissione di studio, istituita appositamente dal governo, presenterà le proposte sul futuro dell'immobile. La famiglia Hitler prese alloggio in affitto dagli antenati della signora Pommer di un appartamento dello stabile. Qui il piccolo Adolf trascorse i suoi primi tre anni di vita, prima del trasferimento del padre a Passau. L'attuale proprietaria si è sempre rifiutata di vendere l'immobile. E si è anche sempre opposta alla richiesta che sulla facciata della casa venisse affissa una targa in memoria delle vittime dell'Olocausto. Una lapide c'è,

ma dall'altro lato della strada, con la scritta «Per la pace, la libertà e la democrazia. Mai più fascismo: milioni di morti ci ammoniscono». Dal 1972 lo Stato austriaco affitta dalla Pommer per 4.600 euro al mese l'edificio a scopi socio-educativi ma dal 2011 la casa è inutilizzata. ■

GENI ALL'OPERA / 2

ANPI: «Sventrare la Casa del Fascio di Predappio»

Un «sentiero della memoria e della lotta per la Liberazione» dovrebbe passare all'interno della Casa del Fascio di Predappio. La proposta viene dalla sezione dell'ANPI di Londra in vista della proposta di far ristrutturare l'edificio dopo settant'anni di chiusura. Il progetto prevede lo sventramento dell'ingresso monumentale all'edificio storico. «L'idea che presentiamo è semplice, fattibile ed



L'ANPI di Londra ha corredato con questa elaborazione grafica la sua proposta di sventrare la ex Casa del Fascio di Predappio per farne un museo sui mezzi della repressione fascista

economica – spiega, serio e convinto, Alfio Bernabei, membro dell'ANPI londinese – Comporta solamente due modifiche. La prima consiste nell'aprire la porta centrale ad un sentiero percorribile a piedi da parte a parte. La seconda prevede di sollevare l'architrave per formare la «L» maiusola della Liberazione». Il passaggio è metafora – spiega Bernabei

– «dei percorsi spesso su terreni impervi tra i boschi e le colline delle brigate partigiane impegnate nella lotta di liberazione». Secondo Bernabei molti edifici di epoca fascista erano concepiti come pagine di propaganda intimidatoria: «Esibivano ordini, giuramenti di fedeltà o, come nel caso di Predappio, alludevano alla sorveglianza con la torre di controllo, la porta gigantesca che serviva a far sentire il cittadino rimpicciolito rispetto al potere e il motivo delle quattro finestre ripetute sulle facciate che probabilmente alludeva al quartetto in camicia nera presente al fianco di Mussolini nella Marcia su Roma. Pare dunque appropriato, specie con l'avvicinarsi del centenario della nascita del Fascismo, adottare una lettura in senso opposto nel nome della libertà riconquistata che sia da insegnamento alle future generazioni». Sempre più serio e convinto, Bernabei ha aggiunto che nell'edificio potrebbe essere realizzato un museo sui mezzi repressivi usati dal Fascismo, per esempio i manganelli. ■

ROSICONI ALLA GOGNA SUL SITO DEL GOVERNO BRITANNICO

Brexit: votiamo anche per rifare la Battaglia di Hastings!

I gnoti troll hanno ridicolizzato il tentativo di contestare il voto nel referendum sull'uscita della Gran Bretagna dall'UE. In seguito al lancio di una petizione online al governo di Sua Maestà perché venisse ripetuto il referendum (dalla serie: «si vota finché non vinciamo noi») un salace buontempone ha lanciato anche una iniziativa parallela: «Petizione al Governo britannico e al Parlamento: si rifaccia la battaglia di Hastings del 1066 perché non sono contento del risultato. Un'armata nor-



manina invase la Britannia anglo-sassone e vinse. Io ritengo che avrebbero dovuto vincere gli anglo-

sassoni». La petizione è stata però subito rimossa dal webmaster del sito del parlamento di Londra. ■

storie¬izie

PALEONTOLOGIA

Trovate impronte fossili dell'*Homo Erectus*

La Spedizione Eritreo-Italiana «Danakil», un gruppo di ricerca internazionale coordinato dall'Università La Sapienza di Roma, ha scoperto in Eritrea impronte fossili di circa 800 mila anni fa. La scoperta è avvenuta durante l'ultima campagna di scavo nel sito di ad Aalad-Amo, nella regione di Buia in Eritrea orientale. Le impronte potrebbero essere le prime inequivocabilmente identificabili come appartenenti all'*Homo Erectus*, l'unica specie di ominidi che abitava l'area in quel periodo. «Le impronte umane fossili sono estremamente rare. In Africa ne sono state scoperte a Laetoli in Tanzania e risalgono a 3,7 milioni di anni fa, mentre in Kenya sono emerse a Illet e Koobi Fora, due siti datati

a 1,5-1,4 milioni di anni. Ma finora nessuna orma è riconducibile al Pleistocene medio – spiega il paleoantropologo Alfredo Coppa, che dirige la spedizione – Se confermata dallo studio fotogrammetrico in corso e da ulteriori ritrovamenti nella prossima campagna di scavo, la sequenza di impronte emerse in Dancalia sarà in grado di raccontarci molte cose dell'*Homo Erectus*. Le impronte sembrano suggerire che il piede dell'uomo primitivo era già strutturato per la postura eretta e la corsa come quello del moderno *Homo Sapiens*. ■

FIGLI DEI FIORI

Studio suggerisce uso canapa da oltre 10 mila anni

Alcuni studiosi della Libera Università di Berlino, guidati da Pavel

Tarasov e Tengwen Long, hanno pubblicato uno studio in cui suggeriscono che l'uso della pianta di cannabis, o canapa, sarebbe iniziato oltre diecimila anni fa attraverso una serie di commerci transcontinentali. Lo proverebbe la presenza di fibre, pollini e frutti di canapa fra i resti archeologici del periodo, già noto da diversi anni, con ritrovamenti in Romania e a Taiwan. L'impiego della pianta si sarebbe diffuso in epoca preistorica lungo quella che doveva essere l'antenata della Via della Seta, congiungendo così le due estremità dell'Eurasia. La canapa doveva essere un bene di scambio importante, tanto che il grano, comparso in Medio Oriente diecimila anni fa, sarebbe invece arrivato in Cina solo nel terzo millennio a.C., mentre la cannabis già circolava. Tuttavia, nonostan-

te la notizia del loro studio sia stata distorta sui media in senso antiproibizionista, i ricercatori tendono a escludere che gli uomini dell'Età del Bronzo apprezzassero la canapa per i suoi effetti stupefacenti. I mille usi come pianta industriale dovevano già essere noti ai nostri antenati: dalla canapa infatti si ricavano fibre resistentissime ottime per cordami e tessuti, semi oleosi nutrienti e altri prodotti. L'impiego come fonte di sostanze psicotrope è relativamente recente e riguarda principalmente la specie *Cannabis Indica*. ■

ARCHEOLOGIA

Ungheria: ripresi gli scavi alla tomba di Solimano

Sono ripresi gli scavi nei pressi della tomba di Solimano il Magnifico, il sultano

MONUMENTI

Cina: inaugurata statua a eroe del III secolo alta 54 metri

Nella città di Jingzhou, Cina centrale, è stata inaugurata una colossale statua di bronzo dedicata a un eroe del periodo dei Tre Regni (III secolo d.C.) Guan Yu (162-219 d.C.). La statua è alta 54 metri, nove in più della Statua della Libertà di New York. Le imprese leggendarie di Guan Yu vennero raccontate nel classico della storiografia cinese, «Cronache dei Tre Regni», e sono entrate nell'immaginario collettivo. Descritto come un guerriero eccezionale e un abile generale, aspetto imponente e barba lunga, il Guan Yu storico si distinse come condottiero durante le guerre che provocarono il crollo della dinastia Han, la prima a unificare l'intera Cina. L'impero Han, in seguito alla rivolta contadina dei Turbanti Gialli, si spaccò in tre Stati: Wu, Wei e Shu. Guan Yu fu uno degli artefici dell'indipendenza di quest'ultimo, guidando le armate di Shu. Alla fine Guan Yu venne catturato in un'imboscata dal suo irriducibile nemico Lu Meng di Wu e, rifiutatosi di sottomettersi, venne giustiziato. La leggenda vuole che il suo irriducibile spirito guerriero abbia perseguitato come fantasma Lu Meng fino a provocarne la morte. Ben presto la figura di Guan Yu travalicò i suoi aspetti storici e divenne leggenda: durante la dinastia Sui (581-618) ricevette l'apoteosi come Dio della Guerra e delle arti marziali, ma con attributi benigni e cavalereschi, protettore della fratellanza, del cameratismo



La statua colossale di Guan Yu a Jingzhou

e della giustizia. I buddisti lo considerano un *bodhisattva* (un santo sulla via della risveglio), i taoisti un dio-guardiano e i confuciani un venerabile. Il colosso di bronzo di Jingzhou, un misto di arte cinese tradizionale e di stile sovietico, lo rappresenta mentre brandisce la sua spada leggendaria, detta «Lama del Dragone Verde della Luna crescente», con cui si dice riuscisse a tagliare in due un nemico con un colpo solo. ■

ottomano che morì nel 1566 mentre le sue truppe assediavano la fortezza di Szigetvár in Ungheria. Morto all'età di 71 anni, Solimano durante i suoi 46 anni di regno aveva portato l'Impero Ottomano alla massima estensione. La sua morte a Szigetvár venne tenuta segreta per 48 giorni per evitare che le truppe ottomane rinunciassero alla lotta. Quella che si ritiene di essere la tomba del Sultano si trova nell'ex insediamento ottomano di Turbek, che fu distrutto nel 1680. La scoperta dell'insediamento era stata annunciata già nel 2013. Gli storici ritengono che il cuore e gli organi interni di Solimano siano stati sepolti in un'urna d'oro nella tomba in territorio ungherese mentre il suo corpo venne portato a Costantinopoli. Le altre strutture rinvenute nei pressi della tomba, tutte ancora sotto terra, potrebbero essere una piccola moschea e un monastero derviscio. Ora gli scavi sono ricominciati in maniera massiccia, utilizzando maestranze locali, nella speranza che il ritrovamento dei resti del Sultano, nella loro preziosissima urna, possa ravvivare l'economia locale. A settembre, in concomitanza con i 450 anni della morte di Solimano, le autorità locali hanno invitato il presidente turco Erdogan assieme al suo omologo croato e a quello ungherese. ■

INOPPORTUNI

I musei dell'Olocausto: «non giocate a Pokemon qui»

Il gioco per *smartphone* «Pokemon Go» è ormai un tormentone e sta creando problemi anche nei musei. Il gioco usa lo schermo dei telefoni come visore su cui

Il pokemon dal gas velenoso Koffing nel Museo dell'Olocausto di New York



compaiono virtualmente i mostri tascabili (*poket-monster*, *pokemon*) del famoso cartone giapponese e i giocatori devono «catturarli» per costruire delle squadre e sfidare con essi altri giocatori. Così nelle sale del Museo dell'Olocausto di Washington centinaia di giovani visitatori, incuranti del fatto che il loro comportamento fosse inappropriato, si sono dati alla ricerca dei mostriciattoli virtuali. I direttori dell'istituzione hanno così ufficialmente chiesto che il sito venga rimosso dal gioco. «Non è appropriato giocare a *Pokemon Go* in un museo, tanto meno se è un memoriale delle vittime del Nazismo», ha scritto in un comunicato il direttore, Andrew Hollinger. Dello stesso avviso gli amministratori del cimitero nazionale di Arlington, in Virginia (dove riposa il Milite Ignoto americano), quelli del memoriale di Auschwitz, in Polonia, e il memoriale dell'11 settembre a New York, che a loro volta hanno chiesto che i siti siano rimossi. Fra i «campi di battaglia» anche l'Altare della Patria a Roma (come dichiarato da alcuni giocatori su Facebook), ma al momento non risultano pro-

teste da parte delle autorità italiane. La casa produttrice non ha ancora risposto alle richieste di esclusione di musei e luoghi di memoria dalle aree di interesse del gioco. Particolare indignazione ha provocato la scoperta che nei pressi dell'auditorium *Helena Rubinstein* del Museo dell'Olocausto, dove vengono ricordati gli ebrei scampati alle camere a gas, fosse presente (nella realtà virtuale) il *pokemon Koffing*, la cui arma è il gas velenoso. ■

GUERRA FREDDA

USA: trovano bunker nel giardino di casa

Per dieci anni la famiglia Zwick aveva vissuto nella casa di Neenah, in Wisconsin, ignorando che sotto il proprio giardino era nascosto un *bunker* antiatomico della Guerra Fredda. Durante tutti questi anni gli Zwick non erano riusciti ad aprire un portellone d'acciaio nel retro della loro abitazione, che era stato coperto dalla vegetazione. Alla fine si sono decisi a forzare la botola e vi hanno scoperto un piccolo ambiente semiallagato, pieno di scatole militari che galleggiavano.

C'È UNA BOMBA IN CITTA'

Residuo nella sabbia sul lungomare di Pozzuoli

Napoli - Rimosso il 12 luglio un ordigno della Seconda guerra mondiale rinvenuto sul lungomare di Pozzuoli da un bagnante. L'uomo ha notato a pochi metri dalla battigia un involucro scuro brillare al sole e dalla forma ha temuto si potesse trattare di una bomba. Il suo allarme ha fatto scattare i controlli dei carabinieri e degli artificieri. La capitaneria di porto ha quindi disposto d'intesa con il comune di Pozzuoli la chiusura immediata per ragioni di sicurezza della spiaggia in un raggio di 150 metri. ■

Temendo che potessero essere residui bellici, gli Zwick hanno chiamato gli artificieri, che, scesi nel sotterraneo e aperte le scatole hanno invece ricostruito la realtà: sotto la casa degli Zwick c'è un rifugio antiatomico costruito oltre cinquant'anni fa e rimasto da allora inviolato: scavato nel 1960 dal precedente proprietario della casa, Frank Pansch, un chirurgo, il *bunker* misura 3 metri per 2,5 e conteneva scorte per due settimane, perfettamente conservate nelle cassette militari sigillate. Destinato a difendere la famiglia Pansch, il rifugio è invece diventato una «scatola del tempo» in cui si sono salvati - perfettamente conservati - cimeli degli anni Sessanta: razioni alimentari (comprese caramelle e dolci), carta igienica, attrezzi e utensili, medicinali, vestiti, batterie... Tutti diventati cimeli donati alla locale società storica che ha allestito una mostra sulla Guerra Fredda e la paura della bomba atomica. ■

storie¬izie

IMPOSTORI

Storico smaschera falso reduce di Auschwitz

Joseph Hirt per anni ha dichiarato di essere sfuggito alla morte nel campo di concentramento di Auschwitz, ma le incongruenze del suo racconto hanno insospettito un professore di storia di New York che dopo diverse ricerche lo ha smascherato. Secondo il quotidiano britannico «The Guardian», Hirt ha confessato l'impostura e si è scusato con una lettera aperta: «Scrivo oggi con l'intenzione di scusarmi con tutti coloro che si sono sentiti offesi dal fatto che mi sono inserito tra i prigionieri di Auschwitz. Non sono stato imprigionato lì. La mia intenzione non era quella di occultare ciò che è veramente accaduto affermando di essere stato coinvolto in quegli avvenimenti». Hirt ha aggiunto che la sua finalità era quella di mantenere vivo il ricordo di quei terribili fatti e testimoniare quanto è accaduto al suo popolo col genocidio subito durante la Seconda guerra mondiale. Per decenni la sua storia è stata raccontata in occasione di vari incontri pubblici dove Hirt ha fatto da testimone. Proprio durante uno



Hirt mostra il falso tatuaggio da internato

di questi incontri un professore di storia, Andrew Reid, si è insospettito e ha cominciato a confutare diversi punti della storia di Hirt: innanzi tutto la lista degli ebrei concentrati ad Auschwitz è pubblica ed il nome di Hirt non è presente, inoltre, sia la storia della sua fuga che la presenza del medico nazista Josef Mengele sono incongruenti con gli avvenimenti del periodo storico in cui Hirt li ha inseriti. Messo con le spalle al muro, Hirt, che aveva perfino un falso tatuaggio sull'avambraccio, ha riconosciuto di aver mentito. ■

prigionieri, militari della RSI. La guerra era finita da due mesi. In carcere erano finiti numerosi fascisti, in attesa di giudizio. I partigiani, al comando di Bortoloso e Iginio Piva, detto «Romero», entrarono mentre il custode era andato all'osteria e dopo aver selezionato i prigionieri iniziarono a sparare su di essi. Il bilancio fu agghiacciante: 54 morti e 17 feriti. Chi riuscì a salvarsi lo deve al fatto che le vittime gli avevano fatto da scudo con i loro corpi. Bortoloso fu processato e condannato a morte dagli Alleati che istruirono il processo e raccolsero le prove di quanto era accaduto. Ma praticamente tutti gli autori dell'eccidio se la cavarono senza conseguenze. Alcuni dei par-

ARCHEOLOGIA

Scoperto a Roma limone di epoca augustea

Lilimone è un agrume di origine asiatica e, fino ad oggi, si ritiene che non sia giunto in Europa prima del VIII secolo. Ma il recente ritrovamento di un

frutto risalente all'incirca al 14 d.C., a tutt'oggi il limone più antico ritrovato nella regione mediterranea, potrebbe far riscrivere la storia paleobotanica di questa pianta o gettare una luce sui commerci di Roma con l'estremo oriente. Il limone è stato rinvenuto a Roma durante una campagna di scavi archeologici nell'area del Foro romano, al Carcere Mamertino, noto anche come carcere di San Pietro. Il frutto faceva parte di un'offerta votiva, ha spiegato a «Il Tempo» l'archeologa Patrizia Fortini, direttrice degli scavi che hanno riportato alla luce nuovi ambienti del carcere. «È la prima testimonianza archeologica del limone nel Mediterraneo. Le analisi al radiocarbonio lo hanno datato al 14 d.C., ovvero molto prima di quando,

fino a oggi, si è pensato che il limone fosse arrivato dall'Asia». Non si hanno tracce documentarie della coltivazione dell'albero del limone nel Mediterraneo prima del VIII secolo, ed è possibile che questo frutto fosse una costosissima rarità importata dalla Cina o dal Sudest asiatico. I resti del limone sono ora esposti nello spazio museale del carcere romano. ■

FUORI LUOGO

Schio: medaglia a partigiano responsabile dell'eccidio

Valentino Bortoloso, 93 anni, nome di battaglia «Teppa», è stato decorato dopo 70 anni per le sue imprese partigiane. Fra cui l'irruzione nelle carceri di Schio tra il 6 e il 7 luglio 1945 e il successivo massacro di numerosi



Valentino Bortoloso detto «Teppa»



Pompei, Casa del Frutteto, una delle rarissime rappresentazioni d'epoca romana dei limoni

Luglio-Agosto 2016

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 014068

tigiani fuggirono a Praga, con l'aiuto si esponenti del Partito Comunista Italiano. Vennero protetti in attesa che le amnistie mettessero una parola conclusiva alle pendenze giudiziarie della guerra. Bortoloso faceva parte della brigata garibaldina *Martiri Valleogra*. La condanna a morte poi è stata convertita nell'ergastolo, ma nel 1955, dopo dieci anni di carcere, «Teppa» aveva anche beneficiato dell'amnistia ed era tornato libero. Contro il conferimento della «medaglia della Resistenza» si è schierato il sindaco di Schio, Valter Orsi. «Non concordo sull'opportunità di riconoscergli l'onorificenza voluta dal ministero della Difesa quale eroe della Resistenza. Non sono stato messo al corrente dei nomi che erano stati scelti - ha continuato il primo cittadino - Mi è solo stato comunicato che sarebbero stati quattro, tra internati ed ex partigiani. Se avessi saputo che tra quei quattro c'era anche Bortoloso, non avrei

delegato un mio assessore a rappresentarmi». ■

PESI&MISURE / 1

Strage Marzabotto: no a processo per ex SS

Non verrà sottoposto a processo in Germania l'ex SS Wilhelm Kusterer, condannato in Italia all'ergastolo per la strage di Marzabotto. Secondo quanto riporta il quotidiano «La Stampa», le indagini sono state archiviate dalla Corte di Stoccarda che ha giudicato l'azione penale «inammissibile» visto che il suo stato di salute e l'età avanzata non gli consentono di affrontare il processo. Il procedimento era stato aperto nel 2013 dalla procura tedesca con l'ipotesi di «omicidio volontario». Secondo una nota della procura di Stoccarda, una perizia medica richiesta dalla stessa procura ha concluso che Kusterer, che ha bisogno di continua assistenza, non è in grado, a causa del suo stato di salute, di difendersi e di ril-

sciare dichiarazioni in sede processuale. Inoltre, non sarebbe possibile attribuirgli i reati di cui è accusata la 16ª divisione granatieri corazzati *Reichsführer SS* nell'autunno del 1944 in Italia. La sola appartenenza a un'unità nel periodo considerato è stata ritenuta dai giudici italiani sufficiente per il loro verdetto di colpevolezza, ma nell'ordinamento tedesco non è abbastanza per giungere a una condanna, ricorda la procura. Si tratta della stessa motivazione con cui la procura di Monaco archivìò nel 2009 un procedimento simile che vedeva coinvolto tra gli altri lo stesso Kusterer. ■

PESI&MISURE / 2

Condannata ex guardia Auschwitz di 94 anni

Il tribunale di Detmold, Renania Settentrionale-Vestfalia, ha condannato a cinque anni di carcere per complicità nell'uccisione di almeno 170 mila persone l'ex sergente delle SS Reinhold Hanning, 94 anni.

Tra il 1942 e il 1944 era stato una guardia del campo di Auschwitz. «Lei è stato poco meno di due anni e mezzo ad Auschwitz e ha per questo favorito l'eccidio», ha aggiunto il giudice Anne Grudda mentre leggeva le motivazioni. Il procuratore aveva richiesto sei anni, la difesa aveva invece invocato l'assoluzione perché non c'erano prove di una diretta partecipazione dell'ex guardia SS alle uccisioni. Da New York, riporta «La Stampa», il Congresso mondiale ebraico ha salutato con soddisfazione la decisione: «Ha avuto la condanna che si è meritato». Il processo ad Hanning è stato condotto per 12 udienze di due ore ciascuna a causa della precaria salute del novantatreenne. L'uomo aveva ammesso di essere entrato come volontario nelle SS all'età di 18 anni e di aver prestato servizio ad Auschwitz tra il 1942 e il 1944. Ma aveva sostenuto di non essere mai stato coinvolto in alcun omicidio. Si era scusato, nell'unica volta in cui aveva preso la parola al processo: «Mi disturba profondamente aver fatto parte di una tale organizzazione, mi vergogno di aver visto tali ingiustizie e di non aver fatto nulla per fermarle e chiedo scusa per le mie azioni», aveva detto. I testimoni, alcuni dei quali giunti appositamente da Israele, Canada e Stati Uniti, hanno deposto raccontando le loro memorie su ciò che hanno visto ad Auschwitz. Per l'accusa, il sistema di sterminio instaurato ad Auschwitz poteva funzionare solo perché gente come Reinhold Hanning assicurava la sorveglianza ai prigionieri. Una tesi che i giudici hanno condiviso. ■

MELTING POT

Texas: ispanici contro libro «approssimativo e razzista»

Esponenti della comunità ispanica texana hanno protestato contro l'inserimento nei curricula scolastici di un testo, «*Mexican American Heritage*», considerato «approssimativo» e «razzista». Il testo, scritto da Jaime Riddle e Valerie Angle dovrebbe essere approvato dalla locale commissione statale per l'educazione. «È uno dei testi più razzisti che io abbia mai visto» ha dichiarato a *NBC News* Tony Diaz, un professore di Houston e animatore dell'associazione «*Librotraficante*», un'organizzazione di ultra-sinistra che rivendica un ruolo maggiore per gli ispanici nella società statunitense ed è attivamente schierata contro la candidatura di Donald Trump. Diaz in particolare

ha notato che nel testo incriminato si fa un uso «scorretto» dei termini «*chicano*» (il nome che si danno i messicani residenti negli USA), «latino» e «ispanico». Altri due passaggi del testo sono messi sotto accusa: in uno si fa riferimento all'immigrazione clandestina dal confine messicano, che - dice il testo - «crea numerosi problemi economici e di sicurezza negli USA, inclusi povertà, emarginazione, droga, crimine e violenza». In un altro si definiscono le lotte degli anni Sessanta del XX secolo da parte degli immigrati messicani come portate avanti da persone che «hanno adottato una narrativa rivoluzionaria che si oppone alla civiltà occidentale e vuole distruggere la sua società». ■

storie¬izie

ARCHEOASTRONOMIA

Quindicenne scopre città maya usando le costellazioni

Un ragazzo canadese di 15 anni ha avuto un'intuizione straordinaria che lo ha condotto a scoprire una città maya scomparsa applicando tecniche di archeoastronomia alle immagini satellitari. William Gadoury ha pensato che i Maya potessero decidere la posizione delle loro città sulla base delle carte astronomiche, creando così una corrispondenza fra geografia celeste e terrestre, e ha sovrapposto gli schemi delle 22 costellazioni presenti nel Codice Maya Madrid (un antico



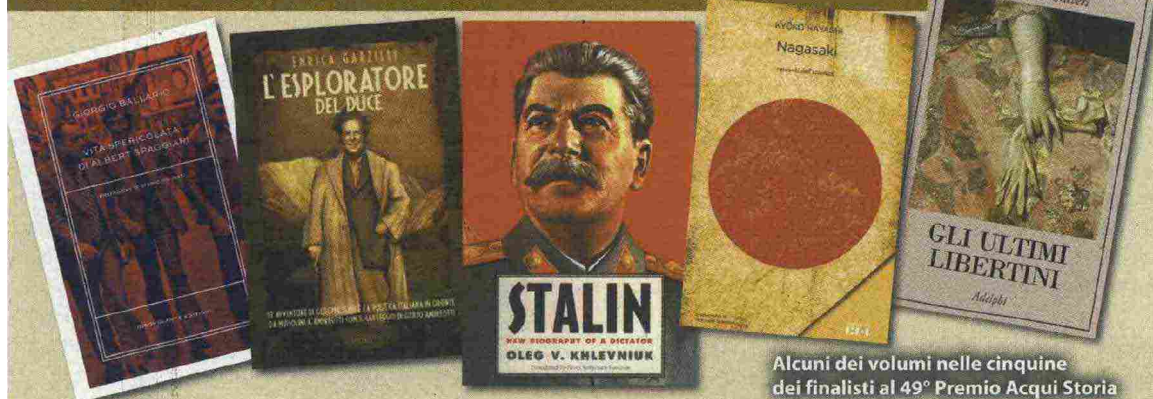
gruppo di scritti portati nella capitale spagnola dai conquistatori) con Google Maps, scoprendo che le posizioni delle stelle corrispondevano alle posizioni delle antiche città maya. Inoltre, le stelle

più luminose corrispondevano agli insediamenti urbani più grandi. William ha identificato una corrispondenza fra 117 stelle e altrettanti insediamenti maya e poi notato che c'era una stella

senza alcuna città. Il giovane ha ipotizzato che in quel sito della penisola dello Yucatan avrebbe dovuto esistere una città maya ancora sconosciuta. L'Agenzia Spaziale Canadese (CSA) ha confermato che le immagini satellitari suggeriscono che in quel sito ci fosse una città. «Ci sono abbastanza elementi che suggeriscono che esista una struttura artificiale», ha detto al quotidiano britannico «Independent» il ricercatore CSA Daniel De Lisle. La scoperta di William sarà l'argomento di una pubblicazione scientifica e il ragazzo la presenterà alla Fiera Internazionale della Scienza, in Brasile, nel 2017. ■

PREMI «STORICI»

Annunciate le cinque dei finalisti del 49° Premio Acqui Storia



Alcuni dei volumi nelle cinque dei finalisti al 49° Premio Acqui Storia

Il 19 giugno scorso sono stati decisi i finalisti della 49ª edizione del Premio Acqui Storia. Questa edizione ha registrato il record assoluto di libri e case editrici partecipanti: 219 volumi inviati alle giurie. «Il numero eccezionalmente alto di volumi partecipanti alle ultime edizioni, a fronte di una media di circa 30 delle prime 40 edizioni – ha dichiarato il patron dei Premi Acqui Storia e Acqui Ambiente, Carlo Sburlati – è la dimostrazione della serietà, dell'autorevolezza e della popolarità non solo italiana, ma europea di Acqui Storia». La giuria della sezione Divulgativa, che annoverava 98 volumi in concorso ha scelto i seguenti finalisti, in ordine alfabetico: Pierluigi Battista, «Mio padre era fascista», Mondadori; Oleg Chlevnjuk, «Stalin. Biografia di un dittatore», Mondadori; Benedetta Craveri, «Gli ultimi libertini», Adelphi; Alessandra Necci, «Il diavolo zoppo e il suo compare», Marsilio; Stenio Solinas, «Il corsaro nero Henry de Monfreid l'ultimo avventuriero», Neri Pozza. La giuria della sezione Scientifica su

61 volumi presentati ha selezionato: Giuseppe Bedeschi, «Storia del pensiero liberale», Rubbettino; Enrica Garzilli, «L'esploratore del Duce», Asiatica; Luciano Monzali, «Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel novecento», Marsilio; Massimo Salvadori, «Democrazia. Storia di un'idea tra il mito e realtà», Donzelli; Vladimiro Satta, «I nemici della Repubblica», Rizzoli. La sezione per il Romanzo Storico a cui erano giunte 59 opere letterarie ha scelto questi romanzieri: Giorgio Ballario, «Vita spericolata di Albert Spaggiari», Idrovolante; Luigi De Pascalis, «Notturmo Bizantino», La Lepre; Kyoko Hayashi, «Nagasaki», Gallucci; Donatella Mascia, «Lo spione di piazza Leopardi», De Ferrari; Mario Vattani, «Doromizu», Mondadori. A fine settembre verranno resi noti i vincitori unitamente al Premio Speciale alla Carriera, alla proclamazione dei «Testimoni del Tempo» e al riconoscimento «La Storia in TV» quest'anno alla 14ª edizione. Le cerimonie di premiazione avranno luogo sabato 15 ottobre ad Acqui Terme. ■